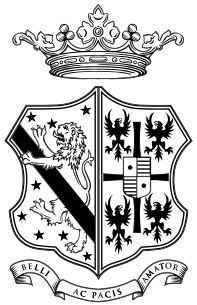
ARTE
A SAN LEONARDO

LINDA FREGNI NAGLER

Memorie di cose affidabili

2025 Nº 03


BELLI AC PACIS AMATOR

LINDA FREGNI NAGLER

MEMORIE DI COSE AFFIDABILI

ARTE A SAN LEONARDO

Arte a San Leonardo nasce dalla riflessione sui temi e i valori che accomunano il processo di realizzazione di un'opera d'arte alla produzione di un vino d'eccellenza: l'unicità di ogni opera, come unica è ogni annata, la ciclicità di un tempo che si ripete, la capacità di coniugare la ricerca e l'innovazione con l'artigianalità. Il progetto coinvolge, per la durata di un anno, un artista nei diversi momenti della vita della tenuta. Il percorso, che inizia e si conclude simbolicamente con l'inizio della primavera, si sviluppa in diversi momenti: residenza, ricerca, progettazione e produzione. Punto d'arrivo è la creazione di un'opera e di un'etichetta d'artista che veste un lotto di bottiglie di San Leonardo dell'annata in corso.

Arte a San Leonardo was born from a reflection on the themes and values shared by the process of creating a work of art and the making of a fine wine: the uniqueness of each work and of each vintage, the cyclical nature of time that repeats itself, and the ability to combine research and innovation with craftsmanship. The year-long project involves an artist in various moments of the estate's life. The journey, which symbolically begins and ends at the beginning of spring, takes place in several stages: residency, research, design and production. The arrival point is the creation of a work and an artist's label that "dresses" a batch of San Leonardo bottles from the current vintage.

L'edizione 2025 di Arte a San Leonardo presenta "Memorie di cose affidabili" di Linda Fregni Nagler. Invitata a sviluppare un nuovo progetto, presentato nel mese di marzo 2025 in occasione del lancio dell'annata 2020 di San Leonardo, l'artista ha realizzato cinque opere originali, che entreranno a far parte della collezione di San Leonardo, e un'etichetta d'artista nata per vestire 999 bottiglie di San Leonardo dell'annata 2020.

Per questa terza edizione Linda Fregni Nagler ha focalizzato la sua ricerca sul museo di San Leonardo, creato dal Marchese Carlo Guerrieri Gonzaga nel 1975, un luogo che custodisce decine di oggetti legati alla storia dell'azienda e della cultura agricola del territorio. L'artista ha scelto cinque oggetti tra quelli esposti nel museo e li ha trasformati in immagini sospese, fuori dal tempo, sottolineando la loro unicità e le loro qualità tecniche ed estetiche.

Il lavoro di Linda Fregni Nagler interpreta con il linguaggio dell'arte contemporanea uno dei luoghi più densi di storia della tenuta, e mette in luce il ruolo centrale della tradizione e del lavoro delle persone che, nel corso dei secoli, hanno contribuito alla creazione dei nostri vini. Queste immagini sono un omaggio a conoscenze e saperi secolari, a oggetti e competenze che nel loro insieme hanno contribuito a rendere San Leonardo un luogo unico.

The 2025 edition of Arte a San Leonardo presents "Memories of Reliable Things" by Linda Fregni Nagler. The artist was invited to develop a new project, to be presented in March 2025, to coincide with the launch of the 2020 vintage of San Leonardo. Nagler created five original works that will become part of the San Leonardo collection, as well as an artist's label specially designed to "dress" 999 bottles of San Leonardo from the 2020 vintage.

For this third edition, Linda Fregni Nagler focused her research on the San Leonardo museum, founded in 1975 by the Marquis Carlo Guerrieri Gonzaga – a place that houses dozens of objects related to the history of the winery and local rural culture. The artist selected five objects from among those on display, and transformed them into images suspended in time, highlighting their uniqueness and their aesthetic and technical qualities.

Linda Fregni Nagler's work, through the language of contemporary art, reinterprets one of the most historically rich places in the estate, emphasizing the central role of the tradition of human labor that for centuries has contributed to the creation of our wines. Her images pay homage to centuries of knowledge and expertise, to the objects and skills that, together, have helped to make San Leonardo such a unique place.

Anselmo Guerrieri Gonzaga e Ilaria Tronchetti Provera

MEMORIE DI COSE AFFIDABILI

Introduzione/Introduction
di Giovanna Amadasi

Da oltre due decenni Linda Fregni Nagler pone al centro della sua ricerca una riflessione sulle immagini, sul loro ruolo nella trasmissione della memoria e sulla loro intrinseca ambiguità.

Dalla nascita della fotografia a oggi le immagini fotografiche hanno occupato un posto sempre più importante nella documentazione delle storie collettive e di quelle individuali, tramandando la memoria di tradizioni, persone e avvenimenti. Ma, suggerisce l'artista, esse sono solo in apparenza oggettive e affidabili: nelle sue opere, Linda Fregni Nagler crea, manipolando e modificando fotografie già esistenti o realizzandone di nuove, immagini suggestive e spesso misteriose, sottolineando come quello che vediamo non abbia mai un significato univoco.

For more than two decades Linda Fregni Nagler's research has focused on images, their role in the transmission of memory, and their inherent ambiguity.

From the birth of photography to the present, photographic images have played an increasingly important role in documenting collective and individual histories, transmitting the memory of traditions, people, and events. But, as the artist suggests, they are only seemingly objective and reliable: by manipulating and modifying existing photographs or generating new ones, Linda Fregni Nagler creates evocative and often mysterious images, emphasizing that what we see never has a definite meaning.

Per il progetto “Memorie di cose affidabili” l’artista ha fotografato alcuni oggetti e strumenti di lavoro e di uso comune conservati nel museo di San Leonardo: un tempo quotidiani e familiari, oggi desueti e spesso enigmatici per chi non ne conosce l’utilizzo. Con un procedimento manuale di trasferimento dalla fotografia al disegno e di nuovo alla stampa fotografica, Fregni Nagler ha restituito agli oggetti una nuova vita e nuove possibili interpretazioni, mettendone in luce la bellezza, i più minuti dettagli, le forme armoniche che permangono anche quando la loro funzione pratica si è esaurita.

Le cinque opere, risultato del processo di ricerca che l’artista ha sviluppato per Arte a San Leonardo, sono immagini sospese tra disegno e fotografia, la cui ambiguità riflette la complessità che le caratterizza: esse infatti ritraggono, con un’estetica che rimanda ai vecchi negativi fotografici, oggetti che sono il frutto di saperi e conoscenze tramandate per generazioni. Si tratta di macchinari, elementi d’arredo e strumenti che chiunque conosca il passato del mondo dell’agricoltura e della viticoltura può riconoscere, ma che a un occhio contemporaneo e non tecnico risultano enigmatici. Ogni dettaglio, illuminato dal contrasto del bianco e nero, racconta la perizia di chi li ha realizzati e i gesti di chi li ha utilizzati. Grazie allo sguardo dell’artista queste “cose affidabili”, sottratte al loro contesto, si trasformano in immagini fuori dal tempo, magnetiche e quasi magiche, aperte a molte possibili interpretazioni.

For the project “Memories of Reliable Things”, the artist photographed a series of tools and everyday objects kept in the San Leonardo museum: objects that were once common and familiar, now obsolete and often enigmatic to those who do not know their use. Through a manual process of transfer from photography to drawing and back to photographic printing, Fregni Nagler has given them new life and new possible readings, highlighting their beauty, their minute details and their harmonious forms that remain even when they have exhausted their practical function.

The five works – the result of the research process developed by the artist for Arte a San Leonardo – are images suspended between drawing and photography, whose ambiguity reflects their peculiar complexity: with an aesthetic reminiscent of old photographic negatives, they depict objects that are the product of knowledge and know-how handed down from generation to generation. They are machines, equipment and tools that are recognizable to anyone familiar with the past world of agriculture and winemaking, but enigmatic to the contemporary uninitiated eye. Each detail, enhanced by the contrast of black and white, speaks of the skill of those who made these things and the gestures of those who used them. Through the artist’s eye, these “reliable things”, taken out of their context, are transformed into timeless, hypnotic, almost magical images, open to many possible interpretations.

Linda Fregni Nagler in conversazione con/in conversation with Giovanna Amadasi

GA: Linda, vuoi raccontarci come è nato questo progetto?
LFN: Il progetto è nato da un invito arrivato un anno fa dalla tenuta San Leonardo, che da tre anni ha deciso di avviare una sinergia con il mondo dell'arte contemporanea. Sono stata invitata a visitare l'azienda e ad interagire con il suo mondo, per capire quali fossero i punti d'interesse che potevano toccare il mio ambito di lavoro, l'immagine in particolare.

GA: Cosa ti ha colpito di San Leonardo?
LFN: Naturalmente la geografia: questo letto di un fiume incastonato tra le montagne non può non colpire. Poi mi ha colpito la cura che c'è dietro ogni singola pianta, la precisione nella piantumazione, la sapienza dietro ogni gesto, e naturalmente la passione di Anselmo, a cui ho chiesto molte cose perché nel mio piccolo sono appassionata anch'io di piante, e devo dire che l'ho trovato preparatissimo e molto innamorato di quello che fa, e questo mi è piaciuto molto.

GA: Linda, could you tell us how this project came about?
LFN: The project was born out of an invitation that came a year ago from the San Leonardo winery, which for the last three years has chosen to create a synergy with the contemporary art world. I was invited to visit the winery and the world around it, and interact with it to see what aspects might be relevant to my work, especially images.

GA: What struck you about San Leonardo?
LFN: The geography, of course, this riverbed nestled between mountains, you can't help but be impressed by that. Then I was struck by the care behind every single plant, the precision in planting, the wisdom behind every action, and of course the passion of Anselmo. I asked him a lot of questions because I am also passionate about plants in my own small way, and I have to say that I found him to be very prepared and very much in love with what he is doing, and I loved that.

GA: Cosa ha innescato il processo creativo del progetto “Memorie di cose affidabili”?
LFN: San Leonardo è immersa in un contesto naturale meraviglioso, un ambiente incredibilmente stimolante da un punto di vista degli esterni, della botanica e del paesaggio, tuttavia ho deciso di concentrarmi sull’elemento meno visibile da fuori, il luogo forse più nascosto e legato al passato dell’azienda: il piccolo ma prezioso museo di oggetti e strumenti legati all’agricoltura e alle necessità del lavoro quotidiano, fondato dal Marchese Carlo Guerrieri Gonzaga. Si tratta di una collezione che raccoglie oggetti storici che hanno a che fare con l’azienda ma anche con altre realtà agricole del territorio circostante e con la loro cultura: strumenti che per noi gente di città sono spesso un po’ misteriosi. Uno di questi è il tappo colmatore di Leonardo da Vinci, che Carlo ha raccontato e che ha fatto scattare la molla che ha dato inizio al progetto: è un oggetto in vetro da cui

GA: What triggered the creative process of the “Memories of Reliable Things” project?
LFN: Looking at a wonderful natural setting, an incredibly stimulating environment from a natural, botanical and landscape point of view, I decided to focus on the element that is least visible from the outside, the place that is perhaps the most hidden and linked to the winery’s past: the small but precious museum of objects and tools related to agriculture and daily work, founded by the Marquis Carlo Guerrieri Gonzaga. It is a collection of historical objects from the world of agriculture, the farm, but also from other rural activities of the surrounding area and its culture, and these tools are often a bit mysterious to us city people. One of them is Leonardo da Vinci’s airlock. Carlo told us about it and that was the impulse that started the project: it is a glass object that fascinated me and gave me the idea to start photographing it together with others, as if to catalog these things, to record them a second time.

sono rimasta affascinata e così è nata l'idea di fotografarlo insieme ad altre cose, come per catalogarle, per registrarle ulteriormente nella memoria.

GA: Come si è sviluppato il lavoro?
LFN: Sono tornata a San Leonardo con i miei due collaboratori, Marta Rizzato e Tobia Faverio, e insieme abbiamo costruito un set fotografico e abbiamo effettuato scatti di alcuni oggetti presenti nel museo, per poi sceglierne cinque. Successivamente ho disegnato a mano a matita questi cinque oggetti, per poi restituirli nuovamente in forma di fotografia. L'idea è nata semplicemente guardando i reperti esposti nel museo e cercando di decifrarne la natura: normalmente io cerco oggetti che sono già stati fotografati, che poi disegno e riporto allo stato di fotografia in negativo, mentre in questo caso ho deciso di fotografarli io stessa. Sono partita dall'oggetto, ho dovuto in un certo

GA: How did the work develop?
LFN: I went back to San Leonardo with my two collaborators, Marta Rizzato and Tobia Faverio, and together we built a photographic set, photographing some of the objects in the museum, and finally selecting five of them. I drew these five objects by hand in pencil and then rendered them again in the form of photographs. The idea came from simply looking at the objects in the museum and trying to figure out what they were: usually I look for objects that have already been photographed, which I then draw and subsequently return to the state of negative photography, but in this case I decided to photograph them myself. I started with the object, so I had to somehow create the photographic still life for myself, then I made the drawing and finally the print.

senso crearmi la natura morta fotografica, e poi ho fatto il disegno e successivamente la stampa.

GA: Nei tuoi lavori è molto importante il processo. Vuoi raccontarlo?
LFN: Il processo che caratterizza questo ciclo di opere è una sorta di telefono senza fili: parto da un'immagine fotografica da cui estrapolo un oggetto, lo ingrandisco alla dimensione che scelgo per poi disegnarlo, appoggio un foglio di carta da lucido sulla stampa e inizio a ricalcarlo e disegnarlo in modo fotorealistico. Cerco di essere il più possibile aderente alla superficie, alla texture dell'oggetto, ma al tempo stesso ingannevole e truffaldina, magari modificando dei dettagli o creando un'immagine unica da due oggetti differenti. Con questo foglio di carta da lucido vado in camera oscura, appoggio il foglio come se fosse un negativo a contatto con la carta fotosensibile, accendo la luce dell'ingranditore e, a quel punto, la carta fotosensibile viene impressionata

GA: The process is very important in your work. Can you talk about that?
LFN: I would describe the specific process for this series as a kind of Chinese telephone game: I start with a photographic image from which I extrapolate an object, blow it up to the size I want to draw, put a sheet of tracing paper over the print, and start tracing and drawing in a photorealistic way. I try to stay as close as possible to the surface, the texture of the object, but at the same time I try to be deceptive and cheat - perhaps changing details or creating one image out of two different objects. With this sheet of tracing paper, I go into the darkroom and use the sheet of tracing paper as if it were a negative, put it in contact with the photosensitive paper, turn on the light of the enlarger, and at that point the photosensitive paper is imprinted with the outline of the drawing I have made, which is reproduced in the negative. That is why I use the expression "Chinese telephone", because you start from a photographic image, go through the drawing, where you

con la sagoma del disegno che ho fatto, che viene riprodotto in negativo. Per questo uso l'espressione "telefono senza fili", perché si parte da un'immagine fotografica, si passa attraverso il disegno, in cui si perdono inevitabilmente delle informazioni, e si ritorna alla stampa fotografica con un negativo fotografico in cui è intervenuta la mano. Questi oggetti fotografati e disegnati si inseriscono perfettamente in una mia ricerca che ha a che fare con il rapporto tra la meccanicità del mezzo fotografico e la mano, un problema che risale all'alba della fotografia. "Immagini fatte dal sole" era il modo in cui i fotografi di un tempo chiamavano le fotografie. Ma quale sia l'intervento del fotografo e quanto pesi l'intervento della mano è rimasto sempre un elemento ambiguo, ed è su quell'ambiguità che a me piace soffermarmi, così e che il pubblico si interroghi se questi oggetti che sta guardando siano stampe fotografiche oppure disegni.

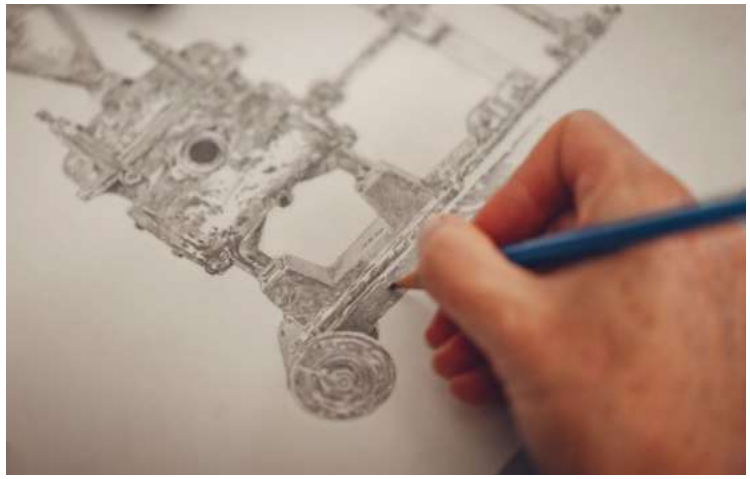
inevitably lose information, and then return to the photographic print, with a photographic negative in which your hand has intervened. These photographed and drawn objects fit perfectly into my current research, which explores the mechanical quality of the photographic medium and its relationship with the hand, a problem that goes back to the beginning of photography. "Self-made pictures" is what photographers of the past used to call photographs. But what is the intervention of the photographer and what is the weight of the intervention of the hand - this remains ambiguous, and it is this ambiguity that I like to dwell on, making the audience wonder whether these objects they are looking at are photographic prints or drawings.

GA: Con quale criterio hai selezionato gli oggetti da cui hai poi realizzato questi cinque lavori?
LFN: I criteri con cui ho scelto gli oggetti sono diversi: il primo è puramente estetico. Quando mi piace una forma, quando un oggetto è interessante, mi fermo a guardarlo. Nel progetto di San Leonardo tutti gli oggetti che ho fotografato e poi disegnato hanno delle caratteristiche comuni: sono oggetti legati al mondo del lavoro, cose che hanno un che di obsolescente e spesso un aspetto misterioso: non sempre sono completamente decifrabili. In questo senso il museo di San Leonardo mi ha regalato dei pezzi notevoli, perché molti degli oggetti fotografati sono davvero incomprensibili: abbiamo dovuto chiedere spiegazioni su che cosa fossero. Nel criterio di scelta direi che c'è anche una componente lievemente dadaista e surrealista: estrapolati dal loro contesto questi oggetti, che già sono enigmatici, diventano a volte quasi indecifrabili quando sono fotografati e disegnati.

GA: What criteria did you use to select the objects from which you made these five works?
LFN: My criteria for choosing the objects are different: the first is purely aesthetic. If I like a shape, or if an object is interesting, I stop and look at it. In the San Leonardo project, all the objects that I photographed and then drew have some common features: they are objects related to the world of work, things that have something obsolete and often mysterious about them, they are not always completely decipherable. From this point of view, the San Leonardo museum gave me some remarkable pieces, because many of the objects photographed are really incomprehensible: we had to ask for explanations of what they were. I would say that there is also a slight Dadaist and Surrealist factor in my selection criteria: taken out of their context, these already enigmatic objects sometimes become almost impossible to read when photographed and drawn.

GA: Perché spesso nel tuo lavoro scegli di rappresentare immagini enigmatiche?
LFN: Le immagini, se non sono contestualizzate, se non sono accompagnate da una didascalia o da un testo, spesso hanno un vuoto di contenuto. A volte, insistendo su questo vuoto, si riesce a creare un interrogativo nello spettatore. Io penso che il mio lavoro sia molto incentrato su questo aspetto, cioè sull'idea di mistero e di silenzio che sta intorno a un'immagine solitaria. A me interessa moltissimo che una persona sia attratta dall'immagine per il suo senso estetico, ma che poi si trovi di fronte a un grande punto interrogativo che tenta di risolvere. E in qualche modo questa soluzione la si trova nel pensiero, la si trova nella memoria, la si trova nell'elaborazione concettuale che sta alla base del nostro lavoro di spettatori.

GA: Why do you often choose to depict enigmatic images in your work?
LFN: When an image is not seen in context, when it is not accompanied by a caption or text, it often has a void. Sometimes, by insisting on that void, you can get viewers to ask themselves questions. I think my work is very much about that, the idea of mystery and silence around an isolated image. I'm really interested in the fact that a person is attracted to the image because of its aesthetic quality, but then they're faced with a big question mark that they're trying to solve. And somehow that solution is found in thought, in memory, in the conceptual processing that underlies our work as viewers.



GA: Cosa raccontano le immagini del progetto per San Leonardo ?
LFN: Le immagini raccontano sicuramente delle storie ma, come dicevo prima, se non sono accompagnate da un testo o da un contesto rimangono mute. Credo che nel contesto di San Leonardo queste immagini raccontino la storia di un sapere artigianale molto antico, di una conoscenza della viticoltura che si è tramandata negli anni, che si è migliorata e che si è attivata per ottenere una qualità sempre migliore. Pertanto credo che questi oggetti siano davvero molto significativi nella storia di questa azienda. Infatti chi ha fondato il museo ha inteso donare ai posteri una memoria molto importante.

GA: Da dove nasce il titolo "Memorie di cose affidabili"?
LFN: Io sono un'artista, per me la memoria è un concetto fondamentale. Le cose affidabili sono gli oggetti di tutti i giorni, quelle che diamo per scontate ma che, come si vede nel museo di San Leonardo, possono invece scomparire dalla quotidianità per effetto del trascorrere tempo e, senza che ce ne accorgiamo, diventare qualcosa di sconosciuto, di esotico: nelle mie immagini ho provato a restituire questo aspetto misterioso, presente anche nelle cose che un tempo erano più comuni.

GA: In che modo il tuo lavoro per San Leonardo affronta il tema della memoria?
LFN: Penso che San Leonardo sia un'azienda in cui la memoria si lega a un altro termine importantissimo, che è tradizione, e il vino che è prodotto qui parte da una solida base di tradizione e di affidabilità dell'azienda. Credo quindi che il mio lavorare sulle immagini come memoria storica e antropologica dell'umanità possa in qualche modo sovrapporsi a un'idea di creazione antica come quella del vino. Il vino è ancora più antico della fotografia, molto più antico, è una creazione millenaria, quindi io mi inserisco

GA: What do the images in the San Leonardo project tell us?
LFN: Images definitely tell stories, but as I said before, if they are not accompanied by text or context, they remain silent. I think that in the context of San Leonardo, these images tell the story of an ancient craft, a knowledge of winemaking that has been passed down through the years, that has been improved and renewed to become better and better. That's why I think these objects are really very important in the history of this company. In fact, the idea of the founder of the museum was to pass on to posterity a memory that is very important.

GA: Where did the title "Memories of Reliable Things" come from?
LFN: I am an artist, so memory is a key concept for me. Reliable things are the everyday objects that we take for granted but, as we can see in the San Leonardo museum, they sometimes disappear from everyday life as a result of the passage of time and become something unknown, exotic, without us even noticing. In my images I have tried to recover this mysterious aura that is present even in things that were once commonplace.

GA: How does your work for San Leonardo address the theme of memory?
LFN: I think that San Leonardo is a company where memory is linked to another very important idea – that of tradition, and the wine produced in this winery is based on a solid foundation of tradition and the reliability of the company. So I think my work on images as the historical and anthropological memory of humanity can in some way overlap with an idea of creation that is as old as wine. Wine is even older than photography, much older, it's a millennial creation, so I'm following that and trying to work out concepts of memory in a contemporary sense.

a posteriori e cerco di elaborare concetti della memoria in senso contemporaneo.

GA: Com'è stato lavorare su commissione?
LFN: Per me è una modalità inusuale e mi ha preoccupato un po', nel senso che io sono molto lenta nei miei processi di lavoro, ho bisogno di tempo e di poter deviare dal percorso stabilito. In questo caso però sono riuscita a inserire il lavoro per San Leonardo all'interno di una poetica consolidata, che ha già un suo percorso, una sua direzione, e questo mi ha favorita molto. E poi, naturalmente, la libertà che mi hanno dato Anselmo e Ilaria di lavorare in questo senso è stata fondamentale.

GA: What was it like to work on commission?
LFN: It is an unusual way of working for me, and at first it worried me a little because I am very slow in my working processes, I need time and I need to be able to deviate from a predetermined course. In this case, however, I was able to fit the work for San Leonardo into a well-established poetic vision that was already going its own way, its own direction, and that made it very easy for me. And then, of course, the freedom that Anselmo and Ilaria gave me to work in that direction was crucial.

GA: Come è nata, e come si è evoluta, l'etichetta per l'edizione limitata di San Leonardo?
LFN: L'etichetta per il San Leonardo è stata il punto d'arrivo ideale di questo progetto: come accennavo prima, l'idea di lavorare sugli oggetti del museo è nata quando ho visto il colmatore di Leonardo da Vinci. Questo strumento indecifrabile eppure evocativo, che viene utilizzato durante la fermentazione del vino, ha colpito immediatamente la mia immaginazione. Così, quando è arrivato il momento di realizzare l'etichetta, mi è sembrato naturale scegliere l'immagine di questo oggetto antichissimo eppure tecnicamente sofisticato, così emblematico di un processo quasi alchemico come quello della realizzazione di un vino eccezionale.

GA: How did the label for the San Leonardo limited edition come about and how did it evolve?
LFN: The label for the San Leonardo was the ideal highlight of this project: as I mentioned earlier, the idea of working on museum objects came to me when I saw Leonardo da Vinci's airlock. This indecipherable yet evocative tool used in the fermentation of wine immediately captured my imagination. So when it came to creating the label, it seemed natural to choose the image of this very ancient and at the same time technically sophisticated object, so emblematic of an almost alchemical process like the creation of an exceptional wine.

30

31

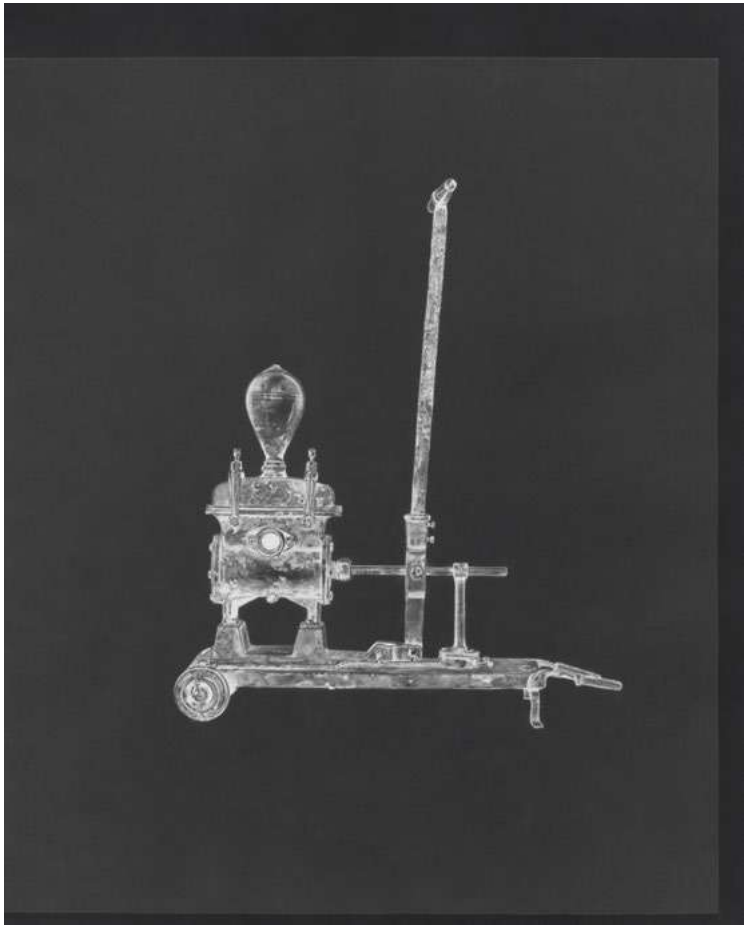
32

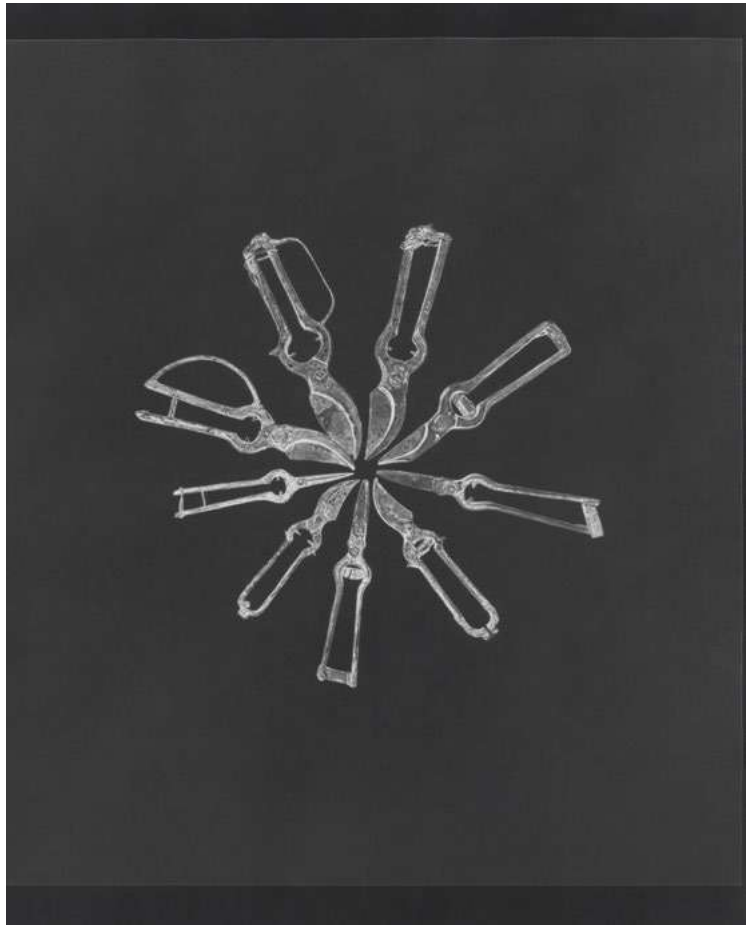
33

L’opera

Senza titolo (Memorie di cose affidabili)
cinque stampe ai sali d’argento, 50x40 cm
53x43 cm (con cornice) ognuna, 2025

Untitled (Memories of Reliable Things),
five gelatin silver prints, 50x40 cm,
53x43 cm (framed) each, 2025





L’etichetta d’artista/Artist label

Ogni anno un artista reinterpreta in modo personale gli elementi della classica etichetta del San Leonardo, che conserva cosi la sua riconoscibilità ma riflette l’unicità di ogni annata.

Per l’edizione 2025 Linda Fregni Nagler ha scelto un oggetto particolarmente significativo della storia della produzione del vino: il colmatore di Leonardo da Vinci conservato nel Museo di San Leonardo. Fregni Nagler ha reinterpretato questo iconico oggetto per realizzare l’etichetta d’artista che veste 999 bottiglie del San Leonardo 2020.
L’utilizzo di colori neutri come il grigio, il bianco, nero e l’argento riflette il processo creativo dell’artista, che esplora la relazione tra fotografia e disegno, tra manualità e tecnica.

Each year, an artist gives a personal interpretation to elements of the classic San Leonardo label, which remains recognizable while reflecting the uniqueness of each vintage.

For the 2025 edition, Linda Fregni Nagler has chosen a highly significant object from the history of winemaking: Leonardo da Vinci’s airlock, preserved in the San Leonardo Museum. Fregni Nagler reinterpreted this iconic object to create the artist’s label that dresses 999 bottles of San Leonardo 2020.
The use of neutral colors such as gray, white, black and silver reflects the artist’s creative process, which explores the relationship between photography and drawing, between manual skill and technology.

46

San
Leonardo
San
Leonardo
2020

A R T E
A SAN LEONARDO
LINDA
FREGNI
NAGLER
San
Leonardo

47

BIOGRAFIA

Linda Fregni Nagler è un'artista che lavora principalmente con il medium fotografico. È nata a Stoccolma e vive a Milano, dove si è diplomata nel 2000 all'Accademia di Belle Arti di Brera.
Il suo lavoro è una ricerca che risale alle origini dello sguardo moderno, e si concentra sul medium fotografico e la sua storia, attraverso una pratica che intreccia le caratteristiche del lavoro dell'artista, dello studioso e del collezionista. Il suo studio è, prima ancora che luogo di produzione, un luogo di ricezione dove, dopo un percorso di scelta e raccolta meticolose, le fotografie confluiscono per essere rielaborate e riattivate, assumendo così nuovi significati.
Il suo ambito di interesse spazia dalla teoria alla materialità dell'immagine fotografica, dalla storia della fotografia allo studio delle convenzioni iconografiche e dei cliché visivi, dall'immagine anonima e vernacolare all'appropriazione come pratica artistica contemporanea.

Linda Fregni Nagler is an artist who works mainly with the medium of photography. She was born in Stockholm and lives in Milan, where she graduated from the Brera Academy of Fine Arts in 2000.
Her work is an exploration of the origins of the modern gaze and focuses on photography and its history, through a practice that weaves together the characteristics of the artist's work, those of the scholar and the collector. Her studio is, before being a place of production, a place of reception where, after a process of meticulous selection and collection, the photographs come together to be reworked and reactivated, thus taking on new meanings.
Her field of interest ranges from theory to the materiality of the photographic image, from the history of photography to the study of iconographic conventions and visual clichés, from the anonymous and vernacular image to appropriation as a contemporary artistic practice.

Linda Fregni Nagler ha esposto in numerose mostre personali e collettive, fra cui la 55. Biennale di Venezia, Il Palazzo Enciclopedico, 2013, curata da Massimiliano Gioni; presso istituzioni italiane (Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; MAXXI, Roma; Fondazione Olivetti, Roma; Triennale, Milano; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino) ed estere (Moderna Museet, Stockholm; Centre National d'Art Contemporain de Grenoble; Columbia University, NY; Nouveau Musée National de Monaco; ZKM | Zentrum für Kunst und Medientechnologie, Karlsruhe; Museum für Kunst und Gewerbe, Hamburg).
Accanto alla produzione artistica, ha coltivato una pratica di ricerca storica che l'ha portata a sviluppare, dal 2012 al 2017, un progetto sul pioniere della fotografia Hercule Florence, e successivamente a curare, insieme a Cristiano Raimondi, la mostra Hercule Florence, Le Nouveau Robinson presso il Nouveau Musée National de Monaco.

Nel 2007 ha ricevuto il New York Prize del Ministero degli Affari Esteri e della Columbia University. Nel 2008 ha vinto la residenza della Dena Foundation di Parigi, mentre nel 2014 ha ottenuto una residenza presso lo Iaspis (Swedish Arts Grants Committee's International Programme for Visual Artists) di Stoccolma, e nel 2016 ha vinto il Premio ACACIA.

Linda Fregni Nagler è docente di ruolo di Fotografia presso l'Accademia Carrara di Bergamo, e insegna "Fotografia: teorie e tecniche" presso l'università IULM di Milano.

She has exhibited in numerous solo and group exhibitions, including the 55. Biennale di Venezia, Il Palazzo Enciclopedico, 2013, curated by Massimiliano Gioni; in Italian institutions (MAO - Museo d'Arte Orientale, Turin; Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; MAXXI, Roma; Fondazione Olivetti, Roma; Triennale, Milano; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino) and abroad (MKG-Museum für Kunst und Gewerbe, Hamburg; Moderna Museet, Stockholm; Centre National d'Art Contemporain de Grenoble; Columbia University, NY; Nouveau Musée National de Monaco; ZKM | Zentrum für Kunst und Medientechnologie, Karlsruhe).
Alongside her artistic production, she has cultivated a practice of historical research that led her to develop, from 2012 to 2017, a project on the pioneer of photography Hercule Florence and consequently to curate, together with Cristiano Raimondi, the exhibition Hercule Florence, Le Nouveau Robinson at the Nouveau Musée National de Monaco.

In 2007, she received the New York Prize from the Ministry of Foreign Affairs and Columbia University. In 2008 she got a residency at the Dena Foundation in Paris, in 2014 she won a residency at Iaspis (Swedish Arts Grants Committee's International Programme for Visual Artists) in Stockholm and in 2016 she won the ACACIA Prize.

Linda Fregni Nagler is a tenured professor of Photography at the Accademia Carrara in Bergamo, and teaches 'Photography: theories and techniques' at the IULM University in Milan.

ELENCO DELLE PRINCIPALI PUBBLICAZIONI / LIST OF MAIN PUBLICATIONS

Monografie / Monographs:
•The Hidden Mother (MACK, Londra, 2013), a cura di Francesco Zanot, con testi di Geoffrey Batchen e Massimiliano Gioni.
•Hercule Florence. Le Nouveau Robinson (Humboldt, Milano, 2017), a cura di Linda Fregni Nagler, con testi di Cristiano Raimondi, Boris Kossoy, Geoffrey Batchen, Natalia Brizuela, Rafael de Bivar Marquese, Sergio Burgi
•Yama no Shashin (Humboldt, Milano, 2018), con testi di Vincenzo de Bellis e Simone Menegoi

Bibliografia scelta sul lavoro più recente / Selected bibliography on the most recent work:
•C. Baldacci, "Things that Death Cannot Destroy": The Afterlife and Performativity of Photographic Images (Linda Fregni Nagler), in Materialities in Dance & Performance. Writing, Documenting, Archiving, Gabriele Klein & Franz Cramer Editors, Transcript Verlag, Bielefeld, 2024
•L. Farinotti, Archivi, in Il Postfotografico. Dal selfie alla fotogrammetria digitale, a cura di Barbara Grespi e Federica Villa, Einaudi , Torino, 2024
•V. de Bellis e A. Rabottini, Linda Fregni Nagler in conversazione con Vincenzo de Bellis, in Strata, Arte Italiana dal 2000, Lenz, Milano e Les Presses du réel, Dijon, 2023
•G. Batchen, Hidden Mothers, in Negative/Positive: A History of Photography, Routledge - Taylor & Francis Ltd, London 2020, pp. 213-220
•Kyounghwa Yonnie Kim, The Bodily Mode of the Selfie, in The Second Offline, Advances in Information and Communication Research (vol. 3), Springer, Singapore 2021
•C. Canziani, L. Conte, P. Ugolini, Io dico Io – I say, Artiste e autorappresentazione, catalogo della mostra, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (Rome); Silvana Editoriale, Milano 2021
•L. Cherubini, G. Di Pietrantonio, C. Piccoli, Paesaggio italiano IV, Silvana Editoriale, Milano 2021
•N. Brizuela, L'art de la citation de Linda Fregni Nagler in Construire une Collection, vol. 1, catalogo della mostra, NMNM (Monaco), 2015, pp. 132–133
•L. Farinotti, B. Grespi, B. Le Maître, Suspended Evidence: Rethinking the Photographic, in Cinéma & Cié, Mimesis International, Milan
•M. Gioni, Il Palazzo Enciclopedico /The Encyclopedic Palace, 55. Esposizione Internazionale d'arte, sezione curata da Cindy Sherman, Catalogo della mostra, Marsilio Editori, Venezia 2013, Vol. 1, pp. 316-9

ARTE A SAN LEONARDO

Un progetto di/a project by Anselmo Guerrieri Gonzaga
e Ilaria Tronchetti Provera
A cura di/curated by Giovanna Amadasi

Edizione/Edition 2025
Linda Fregni Nagler
Memorie di cose affidabili/Memories of Reliable Things

Testi di/Texts by: Giovanna Amadasi, Linda Fregni Nagler,
Anselmo Guerrieri Gonzaga e Ilaria Tronchetti Provera

Traduzioni di/Translations by: Elisabetta Zoni

Graphic Design: Aldo Segat

Un ringraziamento speciale/special thanks to:
Carlo Guerrieri Gonzaga, Tobia Faverio, Marta Rizzato

p. 14

p. 17

p. 19

Foto di/Photo by:
Tommaso Prugnola
pag. 14-17-23-27

Foto di/Photo by:
Linda Fregni Nagler
pag. 19-29-30-31-32-33

p. 23

p. 27

p. 29

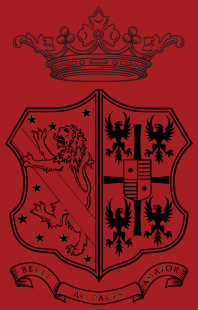
p. 30

p. 31

p. 32

p. 33

A R T E
A SAN LEONARDO


BELLI AC PACIS CREATOR